

Il ministro Santuz ricorre contro la sentenza del Tar che anticipa le disposizioni della legge

Nessuna comunicazione a polizia, cc e vigili. Ma nel dubbio c'è chi ha preferito smontarle...

# Cinture, è ancora un rebus. Ma per ora niente multe

Il ministro se non darà seguito all'ordinanza del Tar sarà responsabile penalmente e moralmente degli incidenti causati dal mancato uso delle cinture di sicurezza: gli avvocati del Codacons hanno dichiarato guerra a Santuz. Intanto gli automobilisti, più confusi e disorientati che mai, si chiedono cosa fare. E nell'incertezza qualcuno ha già smontato le cinture...

LILIANA ROSSI

ROMA. Un vero pasticcio. Da una parte la sentenza del Tar del Lazio che impone agli automobilisti di allacciarsi le cinture. Dall'altra il ministro Santuz che impugna la sentenza e tuona: «Ma quale anticipo, le cinture si allacciano il 26 ottobre». E il giorno dopo fra la gente è confusione totale. Il pericolo di una multa o la possibilità di contestazioni ha indotto qualcuno a smontare addirittura le cinture mettendoci così al riparo da ogni rischio. Ma fino a questo momento gli automobilisti non corrono alcun pericolo: polizia stradale, vigili e carabinieri non hanno ricevuto ordini in proposito. Una cosa è certa, quindi, non ci sarà nessuna multa.

Ciò nonostante da più parti il ministro dei Trasporti compreso, si suggerisce che al di là dei termini previsti dalla legge, chi già possiede le cinture non perde nulla ad indossarle. Il rischio (in caso di incidenti) non è più e di chi non le allaccia. Lo stesso Codacons (il coordinamento

delle associazioni degli utenti, autore del ricorso al Tar) in un comunicato diffuso ieri, afferma che «l'automobilista intelligente non ha bisogno di una legge per allacciare le cinture di sicurezza, soprattutto quando si mette in viaggio su una rete stradale così malconca».

Nel merito della querelle tra Santuz e Tar, gli avvocati Rizzoli e Canevelli del Codacons non si sono certo lasciati convincere dalle motivazioni del ministro. «Il Tar non può cambiare la legge, quindi tutto rimane come prima» ed hanno suonato i loro tamburi di guerra. «Se Santuz, a cui oggi sarà ufficialmente notificata l'ordinanza, non ottempererà all'ordine al macchinista di precisi delitti punibili dal codice penale il Codacons chiederà, nella ipotesi di rifiuto di ottemperare, al magistrato nazionale di avviare un procedimento contro il ministro. Se poi - proseguono i legali - nel tempo che occorrerà per dare esecuzione alla sentenza del Tar si verificheranno sulle nostre strade incidenti e morti causa-

ti dal mancato uso delle cinture, le responsabilità del ministro saranno ancora più gravi sia sotto il profilo penale (per l'ipotizzabile concorso nei reati di omicidio colposo e connessi) che sotto quello patrimoniale, per i danni che dovranno essere risarciti dalle compagnie di assicurazioni ai parenti delle vittime. Per non dire, naturalmente, delle gravi responsabilità morali».

Per tutta risposta Santuz annuncia di aver dato mandato all'Avvocatura dello Stato di interporre immediato appello al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar considerando «infondati» i motivi che ne sono alla base. E ribadisce che, secondo quanto previsto dalla legge n. 111 del marzo 1988, entro il 26 aprile di quest'anno sulle auto immatricolate dopo il primo gennaio 1978 dovranno essere montate sui sedili anteriori le cinture di sicurezza, mentre l'obbligo dell'uso scatterà il 26 ottobre.

«Non si capisce il perché di quel "buco" di sei mesi», commenta il presidente della commissione Trasporti della Camera. «Avrebbero un senso se venissero utilizzati per sensibilizzare gli automobilisti ai problemi della sicurezza stradale. Io sono favorevole all'uso immediato delle cinture, ma purtroppo il Tar non può cambiare la legge».

«Lo spirito dell'ordinanza del Tar è certamente condivisibile», incalza il ministro Ferri, «e va nella direzione di quan-

to da noi fatto finora per la tutela della vita umana e della salute dei cittadini. Comunque le cinture e meglio indossarle anche se non si è obbligati dalla legge».

In attesa che il «pasticcio» di competenze, circolari e ordinanze venga chiarito, spazziamo una lancia in favore di tutti quelli che si battono per l'effettiva anticipazione dell'uso delle cinture di sicurezza: alla

Camera si sta discutendo un disegno di legge proprio su tale provvedimento. La commissione Trasporti ha già dato il suo voto favorevole, ora tocca al Senato. Se tutto avviene in tempi ragionevolmente brevi potremmo avere una nuova legge che da una parte anticiperebbe l'uso delle cinture, e dall'altra metterebbe a tacere il battibecco fra Tar e ministero dei Trasporti.

## E dove si usano il 50% in meno di morti e feriti

ROMA. Ogni anno sulle strade italiane avvengono mediamente 290 mila incidenti, con circa 217 mila feriti e quasi 7.000 morti. Il maggior numero degli incidenti è provocato dalla responsabilità diretta dell'uomo. L'85% di questi dipende infatti dal comportamento e dalle condizioni psicofisiche del conducente, l'11% all'inefficienza meccanica del veicolo, il 4% alle condizioni della strada.

L'imposizione di provvedimenti può ridurre fortemente la drammatica entità di questi dati. Alcuni di essi, pur se trattasi di polemiche, sono stati adottati (casco e limiti di velocità). Altri sono ancora nel

l'elenco dei buoni propositi dei ministri competenti (prova alcolometrica, revisione dei mezzi) e altri ancora (le cinture di sicurezza) sono al nastro di partenza. Da uno sguardo alle statistiche e ai dati ricavati da ricerche e proiezioni viene fuori che ogni provvedimento sia «doppio» darebbe (se applicato) ottimi risultati in fatto di sicurezza stradale.

L'introduzione del casco obbligatorio (18 luglio 1986) ha ridotto il numero degli incidenti, dei morti e dei feriti. Dal confronto del primo semestre del casco precedente, fra i motociclisti con meno di 17 anni il numero dei morti è diminuito



Una modella mostra l'uso delle cinture di sicurezza

del 18,56 per cento ed i feriti sono passati da 8.914 a 6.190. Anche per i motociclisti di età compresa fra i 18 e i 64 anni c'è una diminuzione (20,07%) nel numero dei morti e dei feriti, percentuale che si riduce drasticamente nella fascia di età superiore ai 65 anni (5,4% di morti in meno).

Sui limiti di velocità esistono dati reali parziali, relativi cioè al 1988. Il numero di vite umane risparmiate è stato di 1.220, circa 13.000 feriti e circa 16.500 incidenti. Ridurre la velocità ha inoltre comportato un risparmio sociale ed economico di 1.000-1.100 miliardi. Casco e limiti di velocità, dunque, hanno prodotto ottimi risultati, tanto più in quanto essi riguardano vite umane. L'uso delle cinture di sicurezza permette all'automobilista di rimanere attaccato al sedile. Dai risultati ottenuti negli altri paesi europei che adottano l'uso delle cinture è stato calcolato che il numero dei morti e dei feriti si riduce del 50 per cento.

## De Mico accusato di evasioni fiscali per 34 miliardi

Il costruttore Bruno De Mico (nella foto), coinvolto nell'inchiesta sul cosiddetto scandalo delle carceri d'oro, sarà interrogato lunedì prossimo dal giudice istruttore Antonio Lombardi che ha emesso nei suoi confronti un mandato di comparizione nel quale gli contesta una serie di reati fiscali. Il giudice Lombardi ha adottato il provvedimento in seguito alle indagini condotte dalla Guardia di finanza. De Mico avrebbe compiuto evasioni fiscali per circa 34 miliardi attraverso una serie di società collegate alla sua impresa, la Codemi, che erano amministrate da persone sue dipendenti. All'interrogatorio di De Mico dovrebbero partecipare anche i sostituti procuratori della Repubblica Antonio Di Pietro e Piercamillo Davigo.

## I ministri vogliono sapere che cosa c'è nei detersivi

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto concernente il nuovo regolamento relativo alla biodegradabilità dei detersivi sintetici. Il regolamento fa obbligo ai produttori di preparati per lavare di comunicare ai ministri della Sanità e dell'Ambiente, entro sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento stesso, l'elenco delle materie utilizzate, il relativo aggiornamento nel tempo, nonché le eventuali materie prima utilizzate nei detersivi, in concomitanza della loro messa in produzione. Spetta, inoltre, ai sindaci provvedere al sequestro dei prodotti non rispondenti alle prescrizioni di legge.

## Film all'estero incriminati Angelo Rizzoli e Tassan Din

Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din ed altri tre ex responsabili dell'attività della «Rizzoli Film», Angelozzi D'Andrea, Edoardo Pierozzi e Mario Spedaletti, sono stati rinviati a giudizio dalla magistratura romana a conclusione dell'inchiesta sul presunto sfruttamento all'estero dei diritti di alcune pellicole. L'ordinanza depositata in cancelleria è del giudice istruttore Guido Catenacci che, per gli stessi imputati e per un altro gruppo di persone, tra cui il produttore cinematografico Mario Cecchi Gori, anche loro interessate alla gestione della «Rizzoli Film», ha decretato il non luogo a procedere in relazione alle accuse di illecita costituzione di capitali all'estero. La vicenda per la quale Rizzoli, Tassan Din e gli altri dovranno comparire in tribunale per rispondere di concorso in appropriazione indebita, falso in bilancio ed altri reati, fu segnalata ai giudici dalla Guardia di finanza nel novembre 1983 con una serie di rapporti sulla distribuzione e lo sfruttamento in Sud America di film prodotti dalla «Rizzoli Film» e dalla «Cineriz».

## A Milano non si farà il metro leggero

Non si farà per i Mondiali del '90 la metropolitana leggera a Milano. Soltanto, almeno per i mondiali, il progetto che già era stato dimensionato per le difficoltà tecniche a conclusione dell'inizio della manifestazione sportiva e che prevedeva, invece dei 5 chilometri iniziali, la realizzazione di un primo tratto di poco meno di due chilometri tra lo stadio e via Novara.

## Caso ferrovie, indagine della Corte dei conti

La Procura generale della Corte dei conti ha in corso una indagine sulla gestione delle Ferrovie, parallela a quelle che sta conducendo la magistratura penale. Il fascicolo a suo tempo aperto all'Istituto di controllo a seguito della vicenda degli appalti per la fornitura della lenzuola per le cuccette dei treni, si sta via via arricchendo di tutti i nuovi casi: quello delle spese del gabinetto del ministro dei Trasporti poste a carico delle ferrovie; quello delle spese di rappresentanza e degli aumenti di stipendio che i dirigenti delle ferrovie si sarebbero attribuiti senza autorizzazione; quello degli appalti per la «deamiantizzazione». Per ultima si è aggiunta la vicenda del viaggio a Vancouver per l'inaugurazione dell'esposizione internazionale dei trasporti.

## «Wagons lits» revocato il sequestro dei locali

I locali romani della «Wagons lits» in via Scipione Riva, sono stati dissequestrati dallo stesso pretore Elio Cappelli, che aveva nel giugno scorso avvertito l'inchiesta nei confronti della compagnia. Il dissequestro non è da mettere in relazione ad una imminente conclusione dell'inchiesta: il provvedimento è stato adottato dal magistrato in quanto, è stato tolto l'incarico alla «Wagons lits» e quindi il sequestro dei locali non è più ritenuto necessario. Intanto Cappelli sta valutando se estendere le indagini anche sulle compagnie che preparano i pasti «self service» destinati ai traghetti delle Ferrovie dello stato.

GIUSEPPE VITTORI

Ha concluso i lavori a tempo di record l'organismo istituito dal ministro Donat Cattin. Finite così le polemiche di medici e scienziati per la presenza di «esperti» del paranormale

# «La morte è seria». La commissione si scioglie

Appena due sedute, dieci ore di discussione e la commissione nazionale sui problemi della morte si è sciolta, ritenendo di aver svolto i compiti che Donat Cattin le aveva affidato. La conclusione: «Il problema è di estrema complessità da travalicare le competenze di una semplice commissione». Aggritate così le polemiche di scienziati inastiditi di trovarsi a discutere con medium e parapsicologi.

GINEVIA ROMANO

ROMA. Invece dei due anni previsti sono bastate due riunioni e dieci ore di discussione. Non solo per rispondere ai quesiti posti dal ministro della Sanità ma anche per mettere fine alle polemiche della vigilia. Alcuni scienziati e ricercatori avevano già annunciato che non avrebbero

discusso del problema della morte insieme a medium e parapsicologi. Così, quando al primo piano del palazzo di viale Mazzini, dove ha sede l'ufficio programmazione del ministero della sanità, i membri della commissione nazionale istituita da Donat Cattin per affrontare e studiare

i problemi della morte, si sono guardati in faccia, si è capito che non avevano molto in comune. Nell'aula, insieme a medici e scienziati, anche Paola Giovetti, parapsicologa e giornalista, nota per la trasmissione televisiva «Mister Os» e autrice del libro di testimonianze dei malati risvegliati dal coma, dal titolo «Qualcuno è tornato», e l'avvocato triestino Lino Sandoz Albertini, in comunicazione con l'aldilà dal giorno in cui perse tragicamente il figlio Andrea.

Il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri, metodologo della ricerca, è soddisfatto della fine dei lavori della commissione. «Non voglio legittimare chi cerca legittimazione», ha detto, allu-

dendo, si fa per dire, alle pressioni volute dal ministro della Sanità. Non più di una settimana fa aveva tuonato contro la medicina omeopatica, l'uso delle erbe, l'albo dei guaritori. «Iniziativa - aveva detto - che farebbero ritornare la medicina alla "magia" medicinale con grave disprezzo delle attività sanitarie serie basate su precise conoscenze scientifiche».

Poco diplomatico anche il professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di oncologia di Bologna. «Dobbiamo accompagnare bene chi muore. È un'esigenza umana, perché la morte è la conclusione della vita. È un dovere di tutti, un obbligo del servizio sanitario. Una falsa cultura giovanilistica vuole rimuovere la morte

e i problemi dei moribondi - ha spiegato - Errore gravissimo. Ideologie folli o il consumismo ci riporterebbero a Hitler. Questi sono i problemi, io non ci sto a fare il gioco dei tarocchi».

Meglio quindi concludere i lavori della contestata commissione. L'annuncio è stato dato dal professor Sergio Paderni, direttore generale della Programmazione che ha spiegato che «il problema di la morte si è rivelato di estrema complessità tale da travalicare le competenze di una semplice commissione». Il consiglio, al ministro Donat Cattin è che i singoli aspetti vengano affrontati nelle sedi più opportune, dalle istituzioni che hanno i titoli per farlo.

E cioè: il Consiglio nazionale della ricerca per la thanatologia; l'Accademia dei Lincei per la definizione di un modello sociale e culturale sulla concezione della morte; gli Ordini dei medici per la parte dottoleologica; gli organismi professionali degli psicologi e dei sociologi per le implicazioni specifiche che riguardano sia i pazienti terminali che i loro familiari. Il ministero della Sanità non abdica a questo tema e prospetta una commissione più omogenea, con competenze più affinate e il coinvolgimento del Consiglio sanitario nazionale, del Consiglio superiore di sanità, organismi scientifici e di programmazione. Può, insomma, medium e parapsicologi.

Continuino le loro ricerche sull'aldilà e il paranormale da una commissione del ministero della Sanità. Soddisfatta della conclusione dei lavori anche la Federazione nazionale degli Ordini dei medici. «Una commissione diversa da quella che ha terminato i lavori può risultare utile per individuare i temi che devono essere coordinati dal ministero, quali: ad esempio provvedimenti per assistere in modo ottimale i pazienti terminali e per sostenere le famiglie - ha detto il vicepresidente della Fnom, Danilo Poggolini - Se questi saranno i temi affrontati la commissione sarà più che utile. Se invece si vanno ad occupare di ciò che avviene nell'aldilà, si combineranno solo pasticci».

## Trieste Condannati tre obiettori di coscienza

TRIESTE. La Corte d'appello di Trieste ha condannato per falsificazione a violare le leggi dello Stato tre antimilitaristi goriziani che avevano attuato, nel marzo del 1987, una manifestazione durata tre giorni, di fronte all'esattoria delle imposte del capoluogo friulino. I tre antimilitaristi, il radicale Renato Fiorelli, Giuseppe Leusig e Mario Leguissa del gruppo degli obiettori di coscienza alle spese militari, in primo grado erano stati assolti con formula piena. Di diverso avviso sono stati i giudici di secondo grado che li hanno condannati, sia pure con i benefici della condizionale e della non menzione, a 4 mesi di reclusione e 150 mila lire di ammenda. Si è applicato di fatto - sostiene Ghersina, consigliere del Partito radicale - un reato d'opinione difficilmente conciliabile con i diritti fondamentali dei cittadini di uno Stato democratico.



**Giuseppe Fiori**  
**VITA DI ENRICO BERLINGUER**  
 Editori Laterza

## Militari Giudici civili per i minori in divisa

ROMA. I militari minori degli anni 18 colpevoli di reati militari saranno d'ora in poi giudicati dai tribunali per i minorenni, e non più dai tribunali militari come finora stabilivano l'art. 263 del codice penale militare di pace del 1941 e l'art. 9 del regio decreto legge n. 1404/1934 istituito dei tribunali minorili. Queste due norme sono state dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale per contrasto con i principi della parità giuridica dei cittadini e della tutela della gioventù (art. 3 e 31 della Costituzione). In tempo di pace - ha stabilito la Corte - tutti i minorenni, tanto i civili quanto quelli che entrano nelle Forze armate prima di aver compiuto i 18 anni vanno giudicati con le medesime procedure e garanzie finalizzate soprattutto al loro recupero sociale e assistite dai tribunali per i minori.